

# La Fondazione Roma Europea disegna un modello «capitolino»

Le città metropolitane? Neanche l'ombra di tutti sul treno di Roma Capitale? Chi resta di rimanere a terra sono i Municipi. In buona sostanza la tanto decantata devolution rischia di lasciare fuori le realtà territoriali più vicine ai cittadini. Nel corso di un incontro organizzato dalla Fondazione Roma Europea, presieduta da Giuseppe De Rita e Cesare San Mauro, è emersa la nuova natura policentrica e molecolare del grande sistema municipale della capitale. In sostanza, al pari di altre metropoli, Roma è diventata una città tutt'altro che omogenea e compatta. Di fronte a una crescente densità sociale si pone quindi il problema di individuare un nuovo modello di governo urbano che torni a valorizzare il ruolo dei municipi, la dimensione dei «borghi» che rappresentano il cuore pulsante di una metropoli sempre più cosmopolita.



Giuseppe De Rita

Nella situazione attuale i municipi appaiono schiacciati nella «dimensione verticale», perché il processo di decentramento amministrativo capitolino si è rivelato confuso e non è approdato alla definizione di un ruolo realmente autonomo per le istituzioni periferiche. Ma i municipi appaiono allo stesso tempo deboli anche nella «dimensione orizzontale», non essendo riusciti

ti a creare su scala urbana quel tessuto connettivo fatto di rapporti funzionali con i soggetti che compongono le singole realtà sociali. È in questo che il Comune rischia di timbrare il cartellino del fallimento. Il modello di semplice e meccanico trasferimento verso il basso delle competenze estingue i suoi effetti riproponendo una frantumazione della idea verticistica attraverso la creazione nei municipi di piccoli «cloni» del potere centrale. Mentre il ruolo dei municipi esprime il suo potenziale nel momento in cui questi possono farsi interpreti degli interessi diffusi e particolari delle realtà locali. Occorre cambiare, dunque; dare una svolta alla politica di decentramento su base metropolitana. Le linee direttrici della svolta vengono fornite da Giuseppe De Rita in un intervento chiaro e incisivo: «Individuiamo la necessità di ridisegnare i confini amministrativi dei municipi - spiega il presidente della fondazione - abbandonando quella struttura radiale e monocentrica che sappiamo essere ormai superata». «La seconda proposta - prosegue De Rita - consiste nell'ordinare i poteri e le funzioni in maniera distribuita e articolata presso tutto il sistema delle autonomie locali». Va da sé che questi potrebbero essere i presupposti di un diverso e più incisivo rapporto con i cittadini. «Sfruttare i municipi - conclude De Rita - come un terminale rispetto alle esigenze della società civile». Concetto centrale ribadito in modo sicuro anche da Cesare San Mauro, per il quale i municipi vanno ridisegnati «in base a criteri non meramente geografici, che possano accompagnare meglio le istanze e le composizioni sociali ed economiche di una popolazione in continuo mutamen-